

Debriefing torneo “Per qualche grammo in più”

1-2 dicembre 2007

San Benigno Canavese (TO)

By Pathfinder Platoon

Autore: Jello_B

<http://www.zarruelesat.com>

Note:

- Le regole missione sono tratte dal post di Loug dei Pathfinder Platoon.
- Alcune foto sono tratte dal forum della pianificazione torneo dei Pathfinder Platoon.
- Un paio di foto sono state trovate su Internet. Contattatemi se ho violato qualche ©

Regole missione Razor

Compito

Individuare, acquisire informazioni, posizione di: avamposti nemici di qualunque tipologia, quartier generale qualsiasi movimento di truppe nemiche incontrate in corso di operazione.

Scopo

missione

Individuare, marcare la posizione e recognire con il maggior numero di informazioni possibili i 5 obiettivi che la fazione blu avrà allestito. Tale attività è mirata all'individuazione fisica delle installazioni e principalmente, a MARCARE e TRASMETTERE le COORDINATE del punto fisico di dove si trovano le installazioni al Posto Comando Tattico.

Tempi di esecuzione

Le pattuglie Razor dovranno presentarsi in completo assetto alle 11:00 di Sabato 1 Dicembre presso il Posto Comando Tattico "GIOVE" ed equipaggiate ognitempo per una missione della durata non inferiore alle 8 ore dall'ora di infiltrazione. Il rientro presso il Posto Comando Tattico "GIOVE" dovrà comunque essere concordato con il Posto Comando Tattico "ZINCO".

Esecuzione

Le modalità dell'infiltrazione verranno decise in base agli ultimi rapporti informativi. Si pensa comunque che avverrà a piedi in un punto sul confine con lo Stato Cubano. La missione avrà come scopo l'individuazione e la ricognizione delle installazioni avversarie. La pattuglia dovrà inoltre individuare, acquisire informazioni e posizione delle installazioni nemiche incontrate quali postazioni, posti comando e tiro, prigionieri, piccoli accampamenti e P.O.A.. In conclusione, è importante ribadire come tutta la missione dovrà essere condotta con la massima discrezione e comportamento Stealth.

Disposizioni per la manovra

Movimento a piedi o eventualmente via mezzo ruotato, occultato, in formazione, armato. La pattuglia ha l'obbligo di non farsi riconoscere.

Disposizioni per il fuoco

In territorio BLU, non ci sono limitazioni.

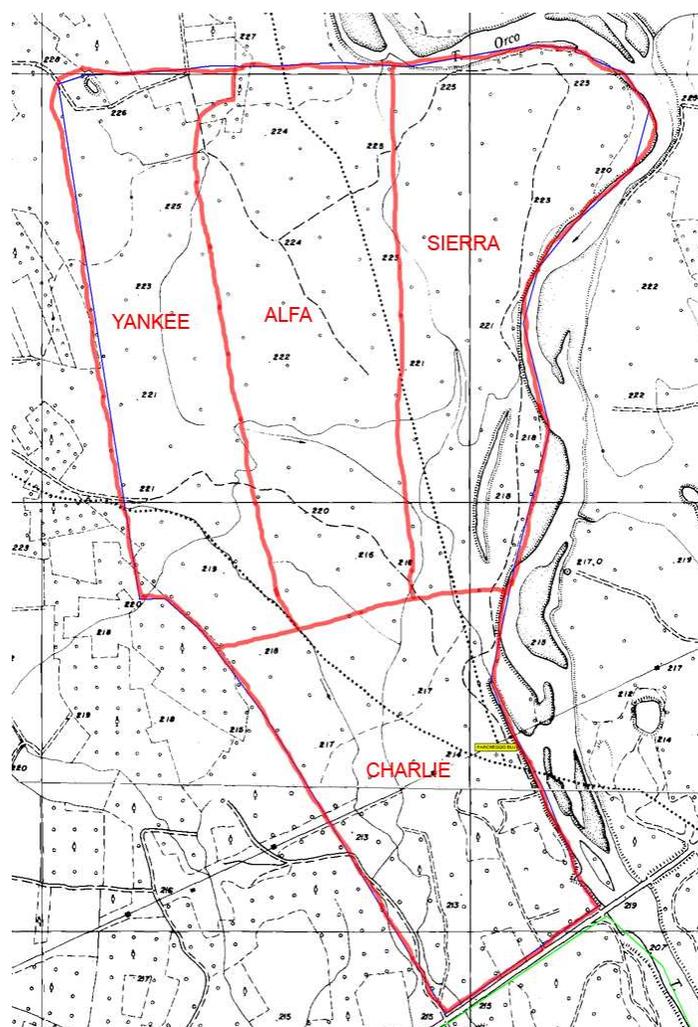
Modalità di contatto con eventuali alleati

Nell'eventualità di un contatto con qualsiasi forza amica, la parola d'ordine per il riconoscimento sarà: "CIELO", risposta "FIUME".

Comando e trasmissioni

Ubicazione Posto Comando Tattico, nome in Codice " GIOVE"

Le trasmissioni tra il Posto Comando Tattico "GIOVE" e le Pattuglie RAZOR dovranno seguire lo schema Maglia Radio in Allegato.



La zona a noi assegnata è il quadrante marcato come Yankee.

La missione

Sono quasi le 12 quando, dopo un lauto pasto, Ciube ed io partiamo per la recon che ci farà attraversare tutto il nostro campo, e tutto il campo nemico; il commiato da Agno e Muggio ha quasi del commovente: sappiamo tutti che fino a tarda notte, le nostre saranno due avventure diverse. Ci spiace lasciarli e a loro spiace vederci partire ... ma il soft-air è il soft-air e il dovere chiama!

Appena lasciato alle spalle il nostro campo base, ci dirigiamo verso il campo "Marte": ci avevano detto che gli operatori avevano bisogno di un GPS per comunicare all'HQ la posizione esatta; li salutiamo, scambiamo quattro chiacchiere e scopriamo che le coordinate sono state alla fine recuperate, le segniamo anche noi sui nostri GPS e continuiamo la strada.

Decidiamo di muoverci in modalità stealth anche all'interno del nostro territorio, sia per "abituarci", sia perché è più divertente così :)

Superiamo così non visti il campo Plutone e tracciamo una rotta che ci porti attraverso il varco sotto l'autostrada chiamato in codice "Oro 1", alla sinistra del campo base.

Incontriamo diverse pattuglie amiche, una ci scorge, ma ci identifichiamo subito e proseguiamo affiancati per un po'. Loro poi ritornano sul sentiero, mentre noi proseguiamo nello "sporco".



Arrivati ad "Oro 1" l'adrenalina inizia a scorrere: passare sotto un sottopasso, anche se in territorio amico, fa sempre un po' paura. E' il luogo ideale per un'imboscata per cui avanziamo con estrema prudenza. Passiamo senza intoppi e continuiamo la marcia verso nord, finché non intravediamo tra gli alberi la sagoma della tenda dell'HQ.

Iniziamo quindi ad aggirarlo, sfruttando un bellissimo fiumiciattolo in secca con il fondo di sabbia ... non emettevamo nemmeno un suono camminando, uno spettacolo!

Compiuto un arco di 90° attorno all'HQ, vediamo una coppia in pattuglia; ci facciamo riconoscere subito per evitare uno spiacevole blu su blu e scambiamo quattro chiacchiere con i due compagni. Saranno le ultime facce amiche che vedremo fino a notte fonda ...

La nostra rotta prevede ora l'attraversamento del confine dal varco chiamato "Rosso 1", per poi inoltrarci in territorio ostile. Le comunicazioni via radio si fanno sempre più concitate e incomprensibili, facendo aumentare ancora di più la tensione. In breve avvistiamo "Rosso 1", il varco sotto la statale.



Il rischio è altissimo: ci sono solo tre varchi nel confine, tutti sottopassi larghi pochi metri, dove un paio di persone potrebbero tenere inchiodata un'intera squadra.

Abbiamo scelto questo perché ci passa un torrente e non una strada ed è all'estremità opposta del torrente Orco, per cui speriamo sia il meno presidiato.

Ci avviciniamo cautamente, sia per timore del nemico, sia perché il terreno è pericoloso: il torrente è più che altro una palude fetida dalla quale emergono blocchi di calcestruzzo, qualche canna malconcia e rifiuti sparsi.

Avanziamo a sbalzi...

Fucile su raffica e dot acceso...

Ci copriamo a vicenda sfruttando ogni tipo di protezione...

Superiamo la palude ed entriamo nel sottopasso vero e proprio...

Il sole non arriva qui sotto e tutto è avvolto dall'ombra ...

L'unico suono è quello delle macchine che ogni tanto passano sopra di noi e il gocciolio dell'acqua sul cemento...

Dall'altra parte intravediamo la vegetazione che si infittisce...

Potrebbe esserci un fucile dietro ogni cespuglio...

Superiamo d'impeto i 20 metri di terreno completamente aperto, aspettandoci la raffica mortale ...

Che per fortuna non arriva.

Abbiamo passato "Rosso 1" ... siamo in territorio nemico.

Avanziamo sempre nello stesso modo: di solito io apro la strada e ogni tot facciamo il punto con i GPS e la cartina, tracciamo la rotta e via di nuovo in marcia, attenti a non emettere alcun suono, attenti ad evitare le aree scoperte, attenti ad evitare i sentieri, attenti ad ogni rumore e, novità per noi, attenti anche alle tracce per terra.



Bastano un paio di Km per farci capire che la carta di questa zona è completamente inutilizzabile: sono pochi i sentieri che corrispondono, molti sono nuovi e molti altri non esistono più.

Anche i torrenti segnati sulla carta non sono dove dovrebbero essere: ce ne sono moltissimi in più e quelli segnati hanno cambiato corso. E' come avere un foglio bianco come mappa! Ci avevano avvertiti che almeno due alluvioni avevano cambiato profondamente il territorio ma non ci aspettavamo un cambiamento così radicale.



Avanziamo come possiamo, cercando di evitare i molti torrenti e i pochi sentieri, sempre cauti ma senza incontrare nessuno. L'oscurità inizia a scendere e con essa anche la temperatura. Ci fermiamo per metterci i pile e fare l'ennesimo punto sulla mappa.

Proprio mentre Ciube è in maglietta ... "CRACK" un rumore di un ramo che si spezza poco distante!

Ci immobilizziamo abbassandoci ulteriormente, sfruttando al 100% la copertura del cespuglio che avevamo scelto come punto di sosta.

Attendiamo un po' ... "CRACK" ... alto ramo spezzato ... c'è una pattuglia nemica.

Non possiamo né vogliamo attaccarli: abbiamo già fatto diversi Km e farci catturare ora vorrebbe dire la fine della missione.

Restiamo quindi immobili e silenziosi in attesa che passino, io mi permettevo solo di ingoiare qualche nocciolina di tanto in tanto (le avevo già in mano, tanto valeva approfittarne), mentre Ciube cercava di non battere i denti: in T-shirt a 2° sdraiato in un bosco immobile ... ecco perché è il mio sniper preferito!

Finalmente se ne vanno, invio una comunicazione al HQ con le coordinate per segnalare il contatto con il nemico e riprendiamo ad avanzare. Sono le 16:39 ... la luce scompare del tutto.

Da questo momento in poi tutto si fa più difficile: il buio è pressoché totale, non c'è la luna e le stelle sono coperte da un fitto strato di nubi. Senza una valida carta, non riusciamo a pianificare bene quale strada prendere e il sottobosco, se fino a qui era assente, si fa ora veramente fitto, con rovi e piante spinose che la fanno da padrone.

In un paio di occasioni siamo costretti a tornare indietro perché nemmeno le cesoie possono aiutarci; la situazione è veramente snervante e solo facendo leva su tutto il nostro coraggio ed aiutandoci a vicenda, riusciamo a stringere i denti sopportando le spine che mordevano ovunque e a continuare la missione.

Le soste si fanno sempre più brevi: la temperatura è bassa e l'umidità raggiunge come da previsione il 95%; una leggera nebbiolina avvolge ogni cosa. Cinque minuti di sosta si trasformano da un momento di relax ad uno di tortura, con il freddo che penetra subito nelle ossa. Mangiamo barrette ogni tanto e via a camminare.

Più avanziamo più ci rendiamo conto che in questa zona del campo non dovrebbero esserci postazioni nemiche: non una luce, non un suono dopo il primo contatto, tutto tace. La missione però va portata a termine, per cui stringiamo i denti e proseguiamo, metro dopo metro finché non sbuchiamo in un campo aperto.

*“Giove da Yashima. Recon su settore Yankee terminata.
Nessun tango. Iniziamo rientro. Yashima out.”*



Bene, sono le 19.32 ... la temperatura è vicina allo 0°, l'umidità è al 100%, non c'è né luna né stelle ma una bella nebbiolina e siamo a circa 5Km dal campo base ... non c'è tempo da perdere.

Iniziamo la strada verso il campo, spostandoci più ad est, sia per aumentare il raggio della nostra recon, sia perché il terreno sembra essere più praticabile ma alle 20.30 ci accorgiamo che la fatica è stata vana: non ci sono obiettivi nemmeno qui ed inoltre un torrente molto profondo che scorre in direzione est, ci impedisce il passaggio. Dobbiamo tornare sui nostri passi, su all'estremo nord del settore, e da qui piegare nuovamente a sud. Il morale è basso: la fatica, dopo 8 ore di camminata pressoché ininterrotta, inizia a farsi sentire. Non abbiamo però molte alternative, per cui ci rincuoriamo a vicenda e torniamo veloci sui nostri passi.



Per risparmiare tempo e soprattutto strada, decidiamo di attraversare tutti i torrenti che troveremo sul nostro cammino, se ovviamente possibile in sicurezza; uno, due, tre, non finiscono più, tanto che Ciube scambia una zona sassosa per l'ennesimo specchio d'acqua e, per convincerlo, devo saltarci dentro e battere i piedi per terra.

In un'altra occasione, dopo l'ennesima frustata alle gambe, sono io a cedere, implorando una pausa sigaretta per evitare un attacco isterico. Una delle più buone sigarette della mia vita, lì, in

mezzo ad un bosco completamente silenzioso e buio, sdraiato sulla terra fredda e umida, bisbigliando cavolate con un favoloso amico!

Pian piano il confine si avvicina, notiamo delle luci in lontananza, ma siamo troppo stanchi per andare ad indagare, scopriremo poi essere un'auto ferma sulla statale, e alla fine torniamo al famigerato Rosso 1, il varco sotto la statale.

Se era tatticamente un punto pericoloso di giorno, ancora più lo era di notte, visto che gli avversari erano dotati di visori notturni e di FIR motorizzate. Metro dopo metro, attenti ad ogni singolo passo, i sensi all'erta, raggiungiamo infine il famigerato sottopasso.

Lo passiamo indenni anche stavolta, ma le sorprese non sono finite: sbagliamo infatti, il punto in cui avevamo superato la palude all'andata senza rendercene conto e, dubbiosi sul percorso da fare, accendiamo le torce a led per vedere bene dove mettiamo i piedi. Le precauzioni non sono bastate: con un piede ben saldo a terra, allungo l'altro che sembra tenere ma improvvisamente, il terreno cede sotto i miei anfi. Sprofondo nel fango fino al ginocchio, un fango denso, appiccicoso e maleodorante. Faccio leva sull'altra gamba ma è tutto inutile: la mia gamba non ne vuole sapere di uscire! Ciube ovviamente è al mio fianco in un secondo e, allungandomi un braccio, mi issa fuori dalla pozza maleodorante, non senza una certa fatica. Per fortuna ghetta ed anfibio restano al loro posto e non vengono inghiottiti.

Ora siamo finalmente in territorio amico, per cui abbandoniamo un po' di precauzioni e ci incamminiamo spediti verso l'HQ; arrivati a 20 metri, accendiamo le torce e continuiamo l'avvicinamento. Dopo pochi passi una voce dall'oscurità grida "Giulia!". E' la parola d'ordine, dovremmo

rispondere con un aggettivo ma siamo troppo stanchi per farcene venire in mente uno ... “siamo noi” ho solo la forza di dire, aspettando rassegnato gli spari.

Per fortuna era Muggio che, riconoscendo la mia voce, non ha aperto il fuoco.



Vedere lui ed Agno emergere dal buio, e salutarci ... Forse li ho anche abbracciati, non ricordo bene, ma se non l’ho fatto è stato un gran peccato!

La voce si sparge nel campo: “Sono tornati!” “E’ tornata una coppia Razor!” Mille volti illuminati dalle cyalume verdi ci circondano chiedendoci notizie, dandoci pacche sulle spalle e spingendoci verso la tenda comando, dove Loug ci attendeva per poter pianificare l’attacco.

Entriamo nella tenda e, GPS e carta alla mano, gli mostriamo tutta l’area che abbiamo esplorata, il punto dove abbiamo intercettato la pattuglia, e gli consigliamo di passare per Rosso 1 visto che non era presidiato. Scopriamo che le altre pattuglie recon sono state fatte prigioniere, ma sono comunque riuscite a comunicare la posizione di due obiettivi.

Descriviamo il terreno, i sentieri, e lo aiutiamo a pianificare l’attacco, suggerendogli di avvalersi dell’esperienza di Agno e Muggio per guidare la pattuglia nella notte. Diamo infine dettagliate istruzioni per evitare la zona pericolosa della palude agli altri due Zarruele e rimaniamo ancora qualche minuto in compagnia di quelli che entro breve sarebbero partiti per la missione d’attacco.

Se ripenso a quei momenti all’HQ ho ancora i brividi: era una scena degna di un film!

E’ mezzanotte quando lasciamo l’HQ e ci dirigiamo verso il nostro campo, ci mancano ancora un paio di km da fare, sempre al buio per non facilitare il nemico ma almeno ora possiamo rimanere sui sentieri per cui avanziamo veloci.

Sulla strada del rientro c’è ancora spazio per una piccola avventura: stiamo camminando lungo un sentiero tra Urano e Marte, ovviamente sempre senza luci, quando sentiamo un rumore terribile di qualcosa di grosso che corre nel bosco. Proprio in quel momento stavo guardando il GPS e la pur flebile luce del display mi ha tolto la visione notturna. Ciube urla e accende la luce, io mi inchiodo ma non riesco a vedere nulla e accendo a mia volta la torcia.

I rumori continuano a pochi metri da noi nello sporco;



tentiamo di illuminare la cosa ma niente, continua a correre avanti ed indietro. Facciamo più casino possibile e spariamo in aria, sperando di spaventare la “creatura”, ma alla fine ... ce la diamo a gambe! A quanto pare era un cinghiale ... brrr ci è andata bene!

Arrivati in prossimità di Marte, cerchiamo di avvertirli del nostro arrivo via radio, ma non ci siamo accorti che nel frattempo è scattata l'ora di cambio frequenza, e pensiamo che il loro silenzio radio indichi che nessuno è di guardia.

Iniziamo comunque a parlare più ad alta voce in modo da non allarmare gli eventuali difensori ma, a pochi metri dal campo, una luce ci illumina e, prima di avere il tempo di dire la parola d'ordine, veniamo impallinati come tordi. Poco male, chiarito il malinteso, scambiamo quattro chiacchiere con i difensori prima di affrontare l'ultimo pezzo in solitaria verso il nostro campo.



Lo troviamo deserto: gli operatori al campo Mercurio eravamo noi quattro, due in recon e gli altri due erano ora in attacco, ma il campo era poco appetibile per gli avversari, in quanto conteneva solo la sagoma di Carmensita per gli eventuali sniper.

E' la 1.00 quando finalmente entriamo in tenda, guardiamo il GPS ... la traccia segna una distanza proiettata di 17,61 Km ed una distanza con altitudini di ben 19,05 Km!!

Davvero niente male come recon!

Equipaggiamento

La mia dotazione era:

1 livello

- Anfi.
- Calzettoni di lana.
- Ghettoni.
- Pantaloni mimetici.
- Maglietta tecnica traspirante a maniche lunghe.
- Maglietta termica a maniche lunghe.
- Pile a collo alto (indossato solo dal calar del sole in avanti).
- Giacca mimetica.
- Jungle.
- Cappello di lana (indossato solo dal calar del sole in avanti).
- Guanti -5° con protezioni.

Tasche primo livello

- Cartine + tabacco + accendino.
- Carte della zona con coordinatometro.

2° livello (tattico SAS)

- Kit pronto soccorso.
- Macchina fotografica.
- Telemetro laser Bushnell.
- Barrette energetiche.
- Noccioline.
- Cioccolato.
- Cicche.
- Passamontagna in seta.
- Fascette da elettricista.
- Laccetti vari.
- Nastro isolante.
- Alcuni metri di paracord.
- Batterie di scorta per GPS, torcia etc etc .
- Caricatore di riserva.
- Pallini di riserva.
- Bussola.
- Cellulare.
- GPS "home-made" con Nokia cartografico e antenna SirfStar III.
- GPS Garmin GPSMap 60CSX.
- Radio PMR con auricolare.

- Borraccia.
- Block notes impermeabile.
- Range cards.
- Due penne.
- Matita.
- Coordinatometro di scorta.
- Cartine della zona di scorta + cartina "home made" in stile escursionistico.
- Fazzoletti carta.
- Documenti.
- Pila a led.
- Cyalume verde.
- Porta cyalume.
- Luce a led rossa.
- Cateye.

3° livello: (lasciato tutto al campo base)

- Camelback con acqua di riserva.
- Zaino.
- Gavetta.
- Set di posate con bicchieri "essenziali".
- Materassino autogonfiabile Ferrino (modello del '15-'18).
- Materassino isolante micro.
- Telino termico.
- Tenda Ultralight Pro da 2Kg.
- Sacco a pelo di piume (modello del '15-'18, range di temperature non pervenute).
- Intimo di ricambio completo.
- Mimetica di ricambio.
- Pile aggiuntivo.
- Fornelletto a gas.
- Scaldamani-scaldacorpo chimici.
- Torcia 1.000.000 candele.
- Pallini di ricambio.
- Bussola extra.
- Sacchetti x spazzatura.
- Cioccolato.
- Varie ed eventuali.